

POR

TFO

LIO



PAINTER
MARGHERITA LIPINSKA

BIO

Nata nel 1964 in Polonia, nel 1989 ha conseguito la Laurea in pittura all'Accademia delle Belle Arti di Danzica. Nel 1991 – 92 ha proseguito gli studi a Roma avendo conseguito una borsa di studio presso l'Università la Sapienza. Dal 1991 vive a Roma dove svolge l'attività artistica. Ha partecipato ad importanti Fiere d'Arte tra le quali quelle di Genova, Padova e Lussemburgo con le Gallerie Spazio Anna Breda di Padova, GallArt e Galleria Ashanti di Roma, la fiera GrandArt di Milano. Margherita oggi collabora con la GallArt di Roma di Giovanna Gazzolo e la Galleria Arte Petrecca di Isernia seguita dalla Storica dell'Arte Carmen D'Antonino.

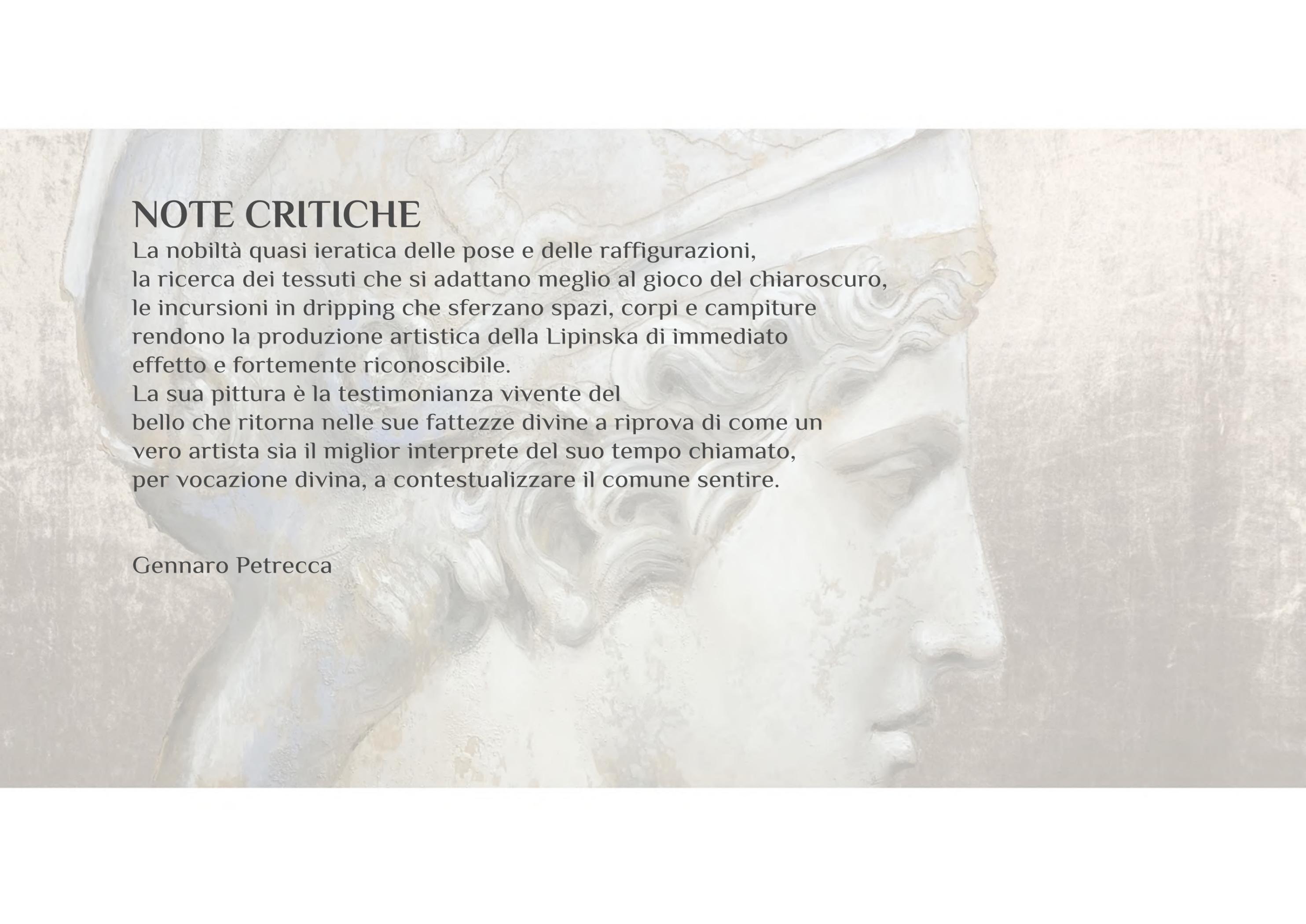
WWW.LIPINSKA.IT

margheritalipinska@libero.it

06. 44241204

+39 3392773225



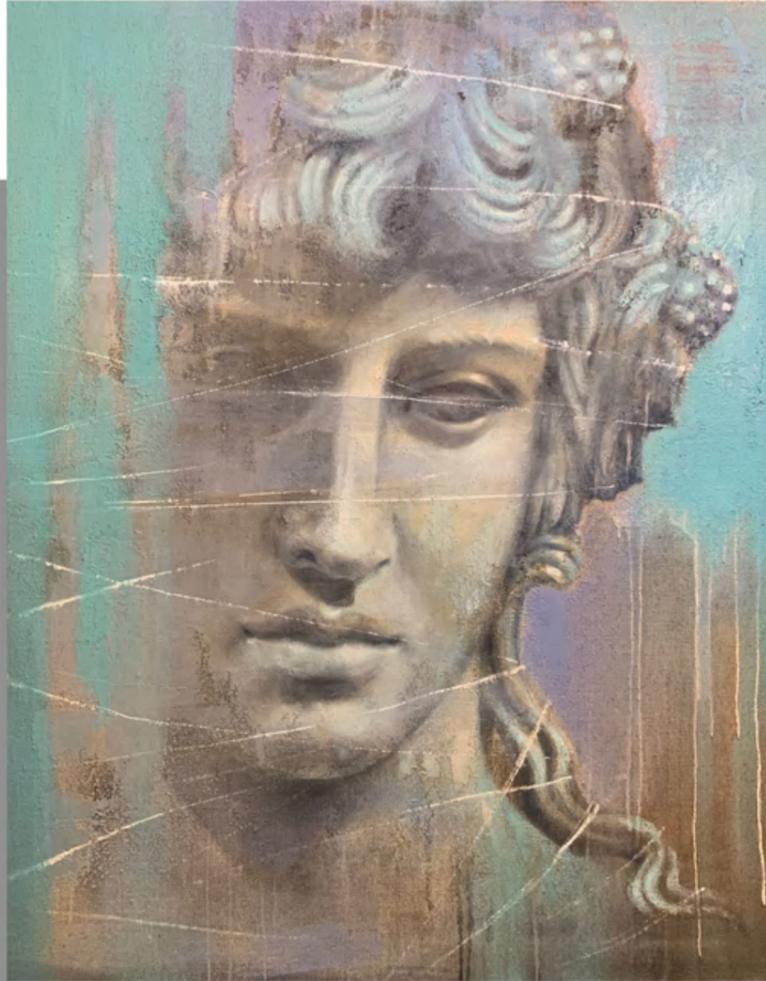


NOTE CRITICHE

La nobiltà quasi ieratica delle pose e delle raffigurazioni, la ricerca dei tessuti che si adattano meglio al gioco del chiaroscuro, le incursioni in dripping che sferzano spazi, corpi e campiture rendono la produzione artistica della Lipinska di immediato effetto e fortemente riconoscibile.

La sua pittura è la testimonianza vivente del bello che ritorna nelle sue fattezze divine a riprova di come un vero artista sia il miglior interprete del suo tempo chiamato, per vocazione divina, a contestualizzare il comune sentire.

Gennaro Petrecca



NOTE CRITICHE

L'Antico come classico, come valore immutabile a cui ancorarsi per contrastare la fluidità del presente, un antico reinterpretato nelle linee dell'oggi in una prospettiva decisamente tardo moderna.

Su questo si basa il percorso di Margherita Lipinska con riflessioni mitiche che partono dall'eleganza dell'arte greca tra il V e il IV sec. L'arte antica è quella definita da Winkelmann come l'ideale e la più lontana da ogni verismo, basata sul senso dell'ordine, su una nobile semplicità e quieta grandezza.

La produzione artistica di Lipinska è una ricerca ed un relazionarsi con il presente nella consapevolezza della appartenenza alla cultura occidentale.

Carmen D'Antonino
Storica dell'arte



Antinoo,
acrilico su velluto damascato,
145/160cm,
2020



Medusa,
acrilico su velluto damascato,
140/160cm,
2020



Alexander,
acrilico su velluto,
140/140cm,
2019



Blu,
acrilico su velluto,
140/160cm,
2020



Medusa,
acrilico su juta,
140/160cm



Athena,
acrylic on velvet,
140/155cm,
2020



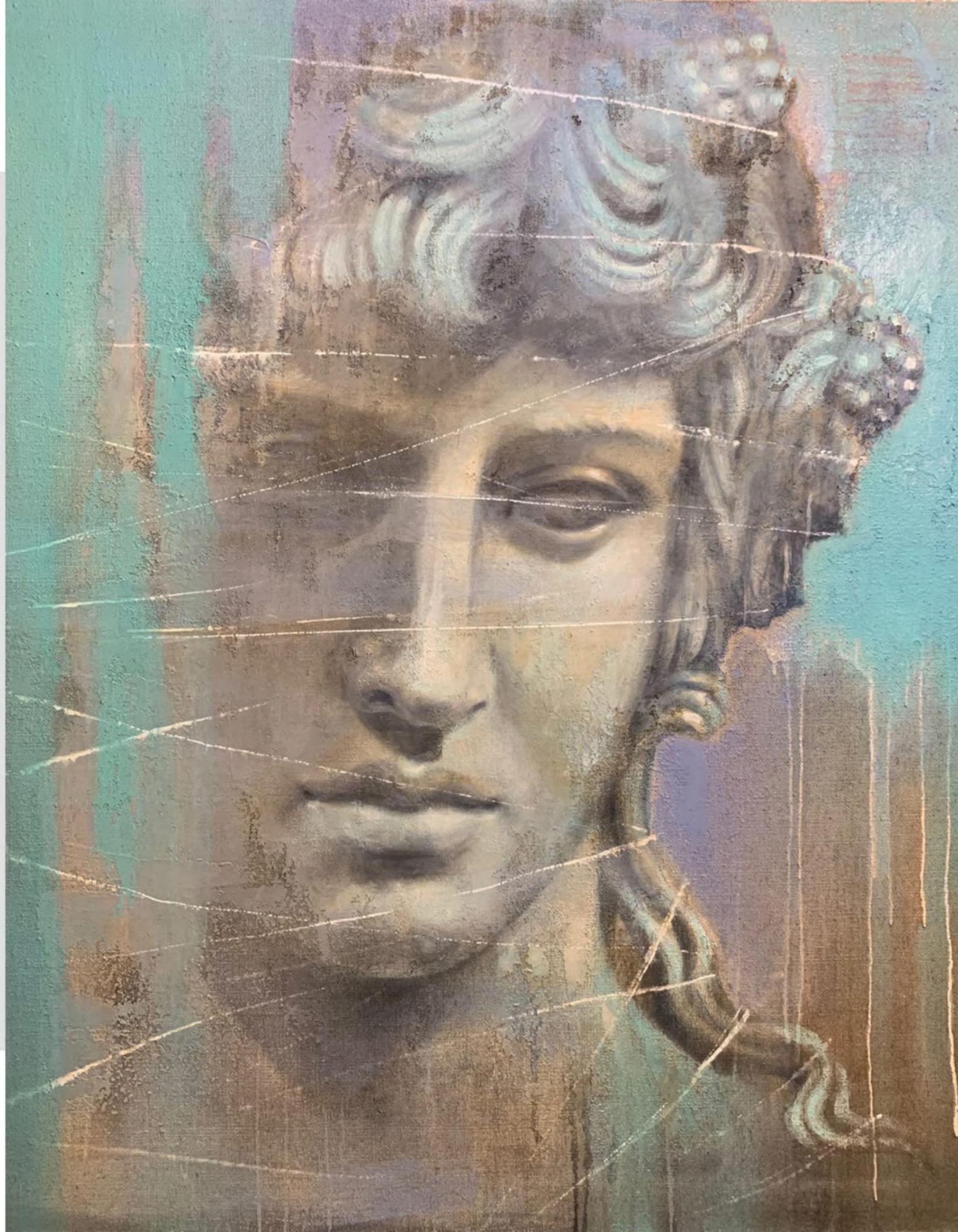
Moneta Macedone,
acrilico su cotone,
100/100cm,
2018



Maschera Donisiaca,
acrilico su juta,
140/160cm,
2016



Venere,
acrilico su juta,
100/130cm,
2018



Antinoo,
acrilico su cotone,
100/140cm,
2019



Apollo,
acrilico su cotone,
60/60cm,
2018



Cavallo di Marco Aurelio,
acrilico su velluto,
140/160cm,
2019



Verde.
acrilico su cotone,
100/130cm,
2018

TESTO CRITICO

LE NOBILI ICONOGRAFIE

Nel contesto così complesso del Novecento Europeo, la letteratura e le arti si sono profondamente rinnovate in ogni loro aspetto e l'umanità ha maturato una diversa visione del mondo.

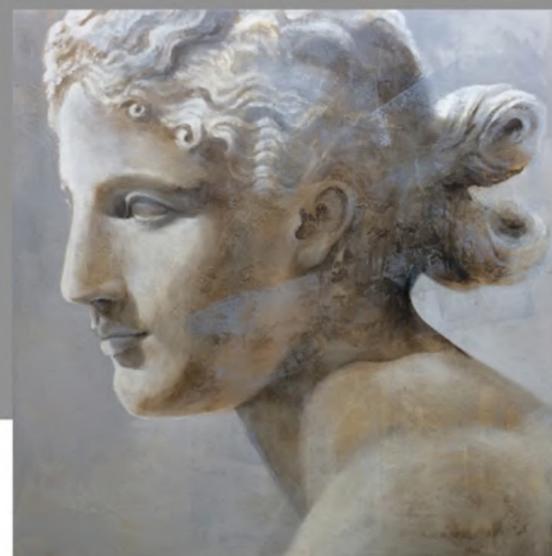
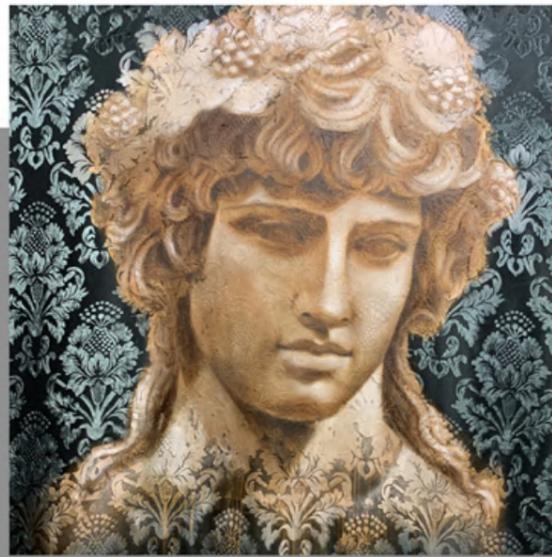
Il Novecento è d'altronde il secolo più vicino alla nostra modernità, e mi è parso interessante notare come in quest'epoca di sofferto rinnovamento, questo spirito di innovazione creativa non si sia basato esclusivamente sulla pura inventiva, ma anche sulla reinterpretazione di un modello che ha accompagnato la creazione artistica dei tempi più remoti: la riflessione mitologica.

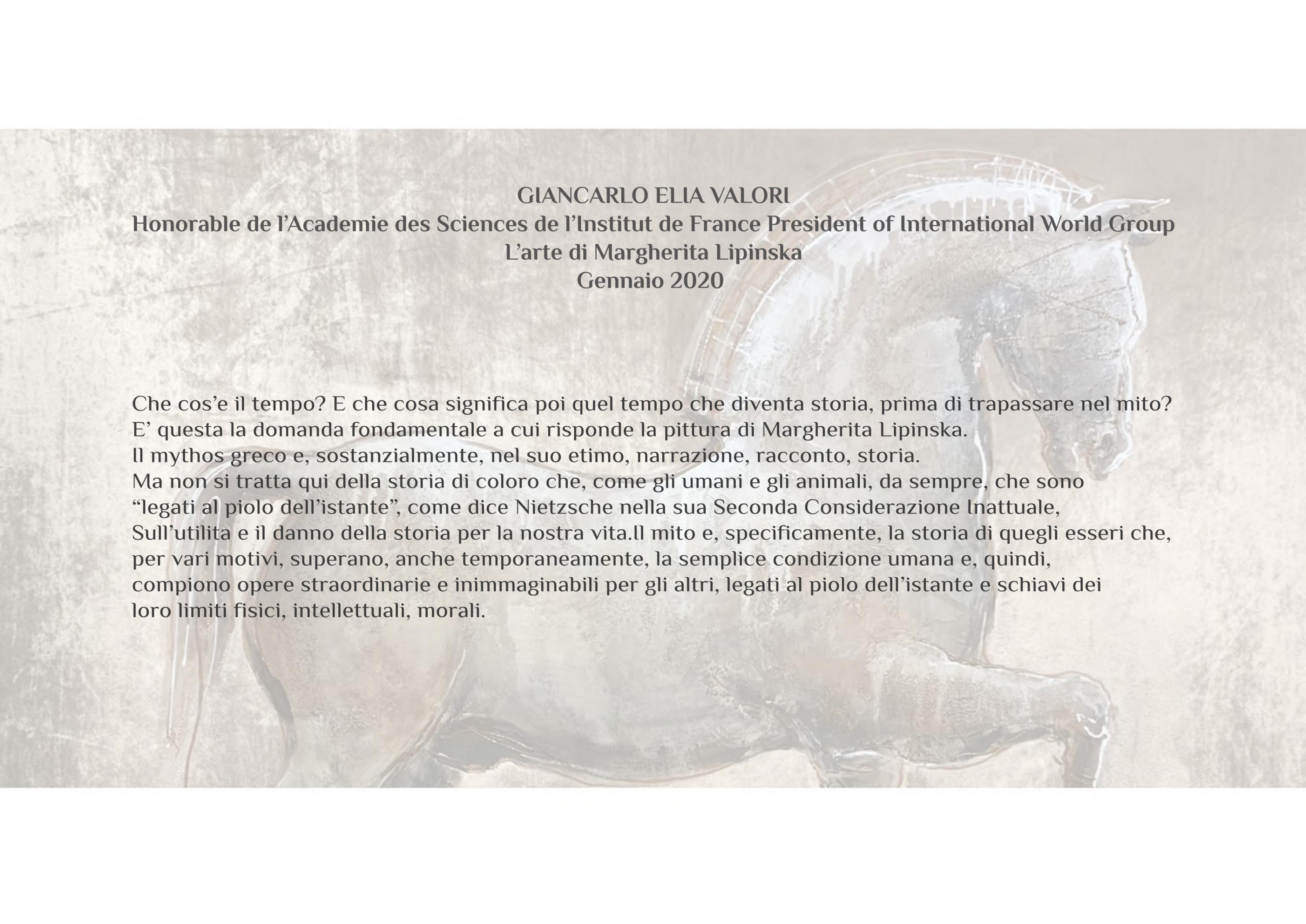
L'imitazione della classicità che in maniera più o meno evidente aveva sino ad ora accompagnato la stesura di opere rifacentesi al passato mitologico della cultura europea, ha ceduto il posto a una rilettura più esistenziale che deriva soprattutto da un nuovo approccio di natura antropologica al Mito. L'Antico come classico, come valore immutabile a cui ancorarsi per contrastare la fluidità del presente, un antico reinterpretato nelle linee dell'oggi in una prospettiva decisamente tardo moderna. Su questo si basa il percorso di Margherita Lipinska con riflessioni mitiche che partono dall'eleganza dell'arte greca tra il V e il IV sec., periodo in cui la produzione artistica raggiunse un particolare livello di eccellenza, riprendendo i grandi Maestri del passato (Policleto, Fidia e Prassitele). L'arte antica è quella definita da Winkelmann come l'ideale e la più lontana da ogni verismo, basata sul senso dell'ordine, su una nobile semplicità e quieta grandezza. La produzione artistica di Lipinska è una ricerca ed un relazionarsi con il presente nella consapevolezza dell'appartenenza alla cultura occidentale.

Nelle sue opere riecheggiano le grandi monete antiche, rappresentazioni del cavallo di Troia, statue elleniche femminili e maschili caratterizzate da un lirismo soave e figure mitologiche dal plasticismo michelangiolesco. L'artista stessa afferma: "l'arte Antica e il mito creano per me un terreno rassicurante dove posso svolgere le ricerche artistiche di fronte al presente pieno di incertezze". Secondo Lipinska attraverso l'uso di supporti molto insoliti quali il velluto, la juta ed il cartone riciclato si creano delle contaminazioni che si sovrappongono alle immagini classiche. Le sue sono opere di grande formato eseguite con colori acrilici su tela di juta trattata con intonaci fortemente materici, tele morbide che a volte sono prive di telaio che evocano un aspetto maestoso tramite figure che spesso si presentano come immagini "clichè" delle sculture famose. Con questi tipi di materiali si crea ancor di più un filo conduttore tra arte antica e contemporanea. In questo modo è come se l'oggetto antico venisse assorbito nell'immediatezza dell'arte contemporanea fatta di schizzi, pennellate fluide ed astratte che catturano la psiche dell'osservatore. Si crea un dialogo tra chi guarda e l'opera d'arte, tra il mondo antico, il mito, la classicità e l'arte Moderna. Una Modernità che Lipinska definisce "Povera" senza la conoscenza dell'epoca antica.

Carmen D'Antonino
Storica dell'arte







GIANCARLO ELIA VALORI
Honorable de l'Academie des Sciences de l'Institut de France President of International World Group
L'arte di Margherita Lipinska
Gennaio 2020

Che cos'è il tempo? E che cosa significa poi quel tempo che diventa storia, prima di trapassare nel mito? E' questa la domanda fondamentale a cui risponde la pittura di Margherita Lipinska. Il mythos greco e, sostanzialmente, nel suo etimo, narrazione, racconto, storia. Ma non si tratta qui della storia di coloro che, come gli umani e gli animali, da sempre, che sono "legati al piolo dell'istante", come dice Nietzsche nella sua Seconda Considerazione Inattuale, Sull'utilità e il danno della storia per la nostra vita. Il mito e, specificamente, la storia di quegli esseri che, per vari motivi, superano, anche temporaneamente, la semplice condizione umana e, quindi, compiono opere straordinarie e inimmaginabili per gli altri, legati al piolo dell'istante e schiavi dei loro limiti fisici, intellettuali, morali.

I desideri, gli errori e le passioni degli dei, così si chiamano, sempre per Nietzsche, questi Uebermenschen, Oltre-Uomini, sono comuni anche a quelli dei mortali, che proprio con la loro morte segnano il filo del loro limite naturale, non alla fine della vita fisica, ma solo davanti all'impossibilità di essere individui eccezionali, vicini agli dei eterni dell'Olimpo eppure anche fallaci, passionali, energici, innamorati.

Certo, una antica filologia ci insegna che i miti sono apologhi in forma di narrazione, filosofie organizzate come una immagine, testi tradizionali che nascondono non un banale messaggio "morale" ("la moralina sarà la droga del XX secolo" sentenzia, facile profeta, sempre Nietzsche) ma una realtà profonda che si svela solo a chi è già capace di comprenderla.

È il meccanismo della comprensione da parte della mente umana, secondo Platone, infatti per Aristotele-Platone il capire è sempre ricordare qualcosa che già abbiamo vissuto, sia come anime in vite precedenti che come Esseri partecipi di una realtà profonda e noumenica, da cui la realtà visibile è figlia, sempre per dirla con Platone, come la moneta con il suo stampo. Ecco, sono queste le immagini che compone Margherita Lipinska.

Pittura sul tempo, quindi, pittura sulle relazioni, che sembrerebbero quasi impossibili, tra il nostro tempo e la sua origine, la classicità e quindi il mondo greco-romano.

Graecia Capta Ferum Victorem Vicit, anche noi, oggi, siamo conquistati da questa prima, piena, costante ed eterna manifestazione della Verità, tra Eraclito che "vede" la Sapienza, di cui poi si cercherà inutilmente di riprendere il filo, con il dialogos filosofico. Essa è una Verità che si manifesta nei quadri, grandi come spesso furono i dipinti classici, di Margherita Lipinska.

Vi è l'ordine superiore, il logos, che permette di rappresentare fisicamente e percettivamente la Verità, ma vi è anche, lo sappiamo dai nostri anni liceali, la hybris, la "dismisura", la deformazione che porta all'errore, che è insieme estetico, logico, storico.

E se l'arte moderna, dal dadaismo ad oggi, non fosse una immensa hybris per la nostra società della Tecnica?
E se la dismisura programmatica dell'arte contemporanea non fosse proprio il segnale di quello che Hans Sedlmayr chiamava "la perdita del centro"?

E se, ancora, l'arte contemporanea anti-figurativa non fosse, poi, il rifiuto dell'arte attuale di essere "balsamo e sapienza", come dice Esiodo della Poesia?

E ciò lo vediamo bene con quei cavalli dipinti dalla Lipinska, quei cavalli appaiono come sculture di Leonardo. La pittura di Margherita Lipinska è quindi un modo di sfuggire all'hybris, pur ritraendo le figure della classicità con tecniche, modi, colori e forme diverse da quelle che noi abbiamo conosciuto nei Musei che abbiamo, da sempre, visitato. Una pittura terapeutica quindi, quella di Margherita Lipinska. Il mito è sempre ambiguo, nasce dal Caos come tutti noi, e anche gli Dei non sfuggono a questa regola, non è mai idilliaco o celebrativo, ma è proprio per questo che è una via sapienziale, un modo di comprensione e di viaggio verso l'alto per tutti, in ogni epoca. Il Mito, dice Fritz Graf, è anche un soggetto, un canone, quindi un modello, e modelli, in senso non ovvio, sono quelle immagini che la Lipinska dipinge, noi siamo soprattutto quello che siamo stati, e siamo oggi proprio perché siamo già stati, sia avvenuta la nostra origine in un Paradiso, un Giardino paradisiaco delle Esperidi, o nell'inferno del bellum omnium contra omnes nella lotta tra i Giganti, gli uomini e gli dei. La Lipinska, però, nella sua arte mette anche una nota alchemica. Inevitabile. Se il ritorno della tradizione filosofica greca arriva con il nuovo rapporto con l'Oriente arabo, e Aristotele o Platone ritornano rielaborati dal cordobano Averroè e dal persiano Avicenna; allora è proprio l'alchimia che fa ritornare, come forma terapeutica e sapienziale, perfetta e quindi modello, l'immagine naturale dell'uomo e della donna.

Dalle monete antiche alla scultura classica, spesso rielaborata sapientemente, diversamente da quanto è accaduto anche recentemente, nella storia dell'arte italiana e internazionale, tutto quello che Margherita Lipinska tocca diventa arte-simbolo, il ripercorrere dell'antichità più bella per capire il nostro futuro e la nostra natura più profonda.

Giancarlo Elia Valori

WWW.LIPINSKA.IT

margheritalipinska@libero.it

06. 44241204

+39 3392773225